

Economy  
 of Francesco

## L'INCONTRO

Le esperienze portate ad Assisi confermano che il cambiamento è già in atto. Insieme all'accordo, raccolti gli impegni personali, nati e maturati in tre anni di confronto online

## Il messaggio dei ragazzi dell'Istituto Serafico

Sono stati le ragazze e i ragazzi dell'Istituto Serafico di Assisi, che promuove e svolge attività riabilitativa, psicoeducativa e assistenza socio-sanitaria per bambini e giovani adulti con disabilità fisiche, psichiche e sensoriali, a decorare la giara che ha accolto gli impegni davanti al Papa dei partecipanti a The Economy of Francesco. Che sarà ora interrata proprio ad Assisi. L'Istituto Serafico, ha fatto sentire, in occasione di EoF, una voce diversa: quella di chi ha più difficoltà a farsi ascoltare.

## Le storie di questi tre anni raccolte in un volume



Le storie dei tanti giovani che hanno partecipato all'incontro con Francesco, pubblicate negli ultimi tre anni su Avenire, sono raccolte nel libro a cura di Maria Gaglione e Marco Girardo edito da Vita e Pensiero. Andrea, Myriam, Charl, Olena, José Oscar e altri 21 testimoni in rappresentanza di tremila giovani da centoquindici Paesi di tutto il mondo: «Leggendo le storie di queste giovani economiste ed economisti, imprenditori, imprenditrici e changemakers – scrive Luigino Bruni nella prefazione – forte è l'impressione di trovarsi in una nuova Mille e una notte, dove, anche qui, ogni storia termina nell'inizio della storia successiva».

# «Noi ci siamo, questa non è un'utopia» I giovani firmano il Patto con Francesco

 LUCIA CAPUZZI  
 Inviata ad Assisi

Pace, cura, servizio, tutela, amicizia, alleanza, riconoscimento, dignità, condivisione, felicità. Sono queste le dieci parole dell'economia della vita che i giovani economisti, imprenditori, changemakers hanno deciso di incarnare nella realtà, su invito di papa Francesco. Non un'utopia, «perché la stiamo già costruendo», conclude il "Patto" firmato ieri nel teatro Lirick di Assisi dalla 14enne Lilly Ralyn Satidntanasarn, a nome di tutti i partecipanti di The Economy of Francesco, e dallo stesso Pontefice. Un'adolescenza thailandese (sotto la sua storia, ndr) e il vescovo di Roma sono i custodi di questa "giara del futuro". Un'anfora di carta e inchiostro in cui i ragazzi e le ragazze hanno raccolto i loro impegni personali, nati e maturati in tre anni di sessioni di lavoro online. «Insieme al testo del Patto, li affideremo alla terra come radici dell'economia di domani, nel roseto della Porziuncola, da dove i figli di Francesco partirono per il mondo», ha detto Lourders, uno dei tre conduttori che si sono alternati sul palco, su cui c'era una trentina di coetanei, tra cui gli otto testimoni. Sognatori con i piedi, però, ben piantati per terra, capaci di rivoluzionare il mondo con «l'amore, con l'ingegno e con le mani». Come Facundo Pascutto, argentino di Lomas de Zamora, enorme città-satellite di Buenos Aires che, insieme alla facoltà di Scienze sociali, trasforma associa-

zioni di quartiere, sindacati, università, cooperative, mense comunitarie, unità penitenziarie e imprese in "piccole Assisi", cioè spazi di incontro tra i differenti attori sociali. O Henry Totin, del Benin, che, con l'associazione Javev, ha reso una pianta infestante - il giacinto d'acqua o togble - una risorsa economica per i contadini della valle di Ouémé. O ancora Maryam, attivista per i diritti delle donne, fuggita all'Afghanistan dei taleban proprio grazie alla rete di contatti attivata da The Economy of Francesco. È impossibile sintetizzare il caleidoscopio di storie e storia su cui si fondano i dodici punti del Patto. Alcune nuovissime, come "La Fattoria di Francesco", inventata da Mateusz Ciasnocha, contadino della Polonia del Nord, che proprio nel corso del processo innescato dal Papa ha trovato il modo di coniugare agricoltura e giustizia. «Come? Rispettando i campi e quanti li lavorano. Ora abbiamo creato una nuova impresa in Nigeria per sostenere la produzione famigliare di cinque villaggi della zona di Ibadan», ha raccontato. Altre, invece, sono antiche. La Comunità di pace di San José de Apartadó ha venticinque anni. «È stata fondata il 23 marzo 1997 quando nessuno parlava di economia circolare e coltivazioni sostenibili. Non ne sapevamo molto nemmeno noi. È avvenuto tutto per "chiripa"». Ha ripetuto questa parola più volte José Roviro. «Vuol dire "fortuna" o "provvidenza"», spiega. Costituito da un gruppo di contadini sfollati del conflitto colombiano,

la Comunità ha scelto di dire no alla violenza. «Poiché l'avevamo sperimentata sulla nostra pelle - ha aggiunto Sayda Arteaga -, abbiamo deciso di non infliggerla ad altri». Ora l'iniziativa - sostenuta da Operazione colomba - produce alimenti sostenibili grazie a un sistema di lavoro comune. Dal modello pioniero, poi, si irradiano altri percorsi. «La neo-nata Fondazione Rut partirà proprio dalla Comunità il processo di ascolto per elaborare una grande piattaforma digitale (Inter Zona) sulle violazioni dei diritti umani e le forme di resistenza nonviolenta», hanno sottolineato Annamaria De Paola e Giovanna Martelli. Esempi piccoli e grandi di un'altra economia possibile in cui credono i giovani di EoF. E, alcuni di loro, «in mattine particolarmente luminose, hanno già intravisto l'inizio della terra promessa». Quanto ci vuole per raggiungerla? Troppo, sostengono gli scettici, spesso non proprio disinteressati. Il popolo di EoF non se ne preoccupa e ora prosegue il cammino con l'apertura di The Economy of Francesco 2.0. In questo sono profetici: abitano la notte, come la sentinella del brano di Isaia. Non hanno risposte per i passanti angosciati che domandano quanto manca allo spuntare del sole, eppure li ascoltano. Sono donne e uomini del dialogo notturno. Perché - è risuonato ieri con forza dal palco di Assisi - «non c'è alba più bella di quella che ci sorprende in compagnia dei profeti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PROTAGONISTI DI EOF

## La 15enne Lilly che ha dichiarato guerra alla plastica in Thailandia

STEFANO VECCHIA

Tra la ventina di minorenni chiamati a collaborare al progetto di Economy of Francesco e che ieri ad Assisi hanno incontrato il Papa anche la thailandese Ralyn - detta Lilly - Satidntanasarn, 15enne con il pallino per l'ecologia integrale. La sua giovane età più che costituire un limite alimenta l'impulso ideale a "fare il possibile" per tutelare il Pianeta. Lilly aveva solo otto anni quando decise di accogliere la responsabilità e la possibilità di contribuire alla conservazione dell'ambiente «che gli adulti non riescono a garantire». «Ho cercato di fare ciò che era giusto, riducendo la plastica e dicendo ai miei compagni di classe e alla mia famiglia di essere consapevoli del suo impatto sull'ambiente», confermava in un'intervista rilasciata qualche settimana fa al Servizio comunicazioni di EoF. «Ho imparato che le questioni ambientali riguarderanno tutti, quindi tutti abbiamo la responsabilità di contribuire al cambiamento». Risultato anche del suo impegno è stata la decisione governativa, due anni fa, di vietare a livello nazionale l'uso di sacchetti di plastica monouso in 70 grandi catene distributive. Anche Avenire ha incontrato la giovanissima attivista per conoscere meglio le ragioni e modalità del suo impegno e il rapporto con EoF per il quale si definisce "grata". «Credo che que-



Ralyn Satidntanasarn

sta meravigliosa comunità che lavora per il cambiamento abbia un grande potenziale per creare e diffondere soluzioni in diverse aree del pianeta. Credo che Economy of Francesco sia un modo esemplare di partecipare al dibattito sul contributo che i giovani possono dare per affrontare la questione climatica», dice Ralyn che, a proposito delle modalità di partecipazione sottolinea come «la quantità di persone attive in eventi e organizzazioni come EoF portino un senso di comunità nell'attivismo e attraverso questo prendano ispirazione dall'esperienza di altri della stessa età e dello stesso impegno». La giovane età rappresenta un limite che molti potrebbero giudicare invalicabile, a partire da un eccessivo idealismo, ma per Lilly raggiungere obiettivi elevati è un piano diverso, successivo da quello immediato di offrire la propria esperienza personale e una prospettiva più "aggiornata" da un impegno che ha radici nella crescente sensibilità ambientalista in Thailandia, uno dei Paesi più sviluppati del Sud-Est asiatico ma dove sono evidenti i danni provocati dai cambiamenti climatici, dall'incuria dell'uomo verso la natura e dall'abuso delle risorse. «I cambiamenti a cui stiamo assistendo non possono essere ignorati. Ciascuno, indipendentemente dalla vita che ha scelto, che sia testimone dell'inquinamento da plastica o che viva in comunità colpite da siccità o alluvioni, subisce

una qualche impatto ambientale». «Anche nel mio Paese - conferma - le problematiche ambientali sono radicate nel vivere quotidiano, tuttavia si fa ancora molto poco per risolverle. Chi preme maggiormente per una giustizia ambientale sono i giovani, perché sono e saranno anche i più colpiti. In molti provano a diffondere una nuova sensibilità attraverso i social media o anche manifestazioni pubbliche». «Per questo - prosegue l'attivista adolescente - quello che apprezzo maggiormente in EoF è l'impegno a risolvere queste problematiche per quello che sono, ovvero globali. Non vedo altra possibilità che lavorare insieme, come comunità, per affrontarli. Anche per questo partecipo a EoF per condividere con altri i messaggi collettivi della mia comunità». Economy of Francesco ha una ispirazione di base cattolica, la Thailandia è un Paese in grande maggioranza buddhista. Viene spontaneo chiedere alla giovane Ralyn Satidntanasarn in che modo le religioni possano collaborare per garantire un pianeta vivibile alle prossime generazioni. «Io sono convinta che modi di pensare diversi possano essere utili quando sono indirizzati verso un obiettivo comune. Al centro di ogni religione c'è una narrazione di benevolenza verso se stessi, gli altri e quanto ci circonda. Dobbiamo trasmettere questi valori essenziali alla nostra generazione e a quelle future per riuscire a risolvere le problematiche globali con valori collettivi di empatia e bontà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA FIRMA

Un patto per cambiare le regole del gioco

Noi, giovani economisti, imprenditori, changemakers, chiamati qui ad Assisi da ogni parte del mondo, consapevoli della responsabilità che grava sulla nostra generazione, ci impegniamo ora, singolarmente e tutti insieme, a spendere la nostra vita affinché l'economia di oggi e di domani diventi una Economia del Vangelo. Quindi:

- un'economia di pace e non di guerra
- un'economia che contrasta la proliferazione delle armi, specie le più distruttive
- un'economia che si prende cura del creato e non lo depreda
- un'economia a servizio della persona, della famiglia e della vita, rispettosa di ogni donna, uomo, bambino, anziano e soprattutto dei più fragili e vulnerabili
- un'economia dove la cura sostituisce lo scarto e l'indifferenza
- un'economia che non lascia indietro nessuno, per costruire una società in cui le pietre scartate dalla mentalità dominante diventano pietre angolari
- un'economia che riconosce e tutela il lavoro dignitoso e sicuro per tutti, in particolare per le donne
- un'economia dove la finanza è amica e alleata dell'economia reale e del lavoro e non contro di essi
- un'economia che sa valorizzare e custodire le culture e le tradizioni dei popoli, tutte le specie viventi e le risorse naturali della Terra
- un'economia che combatte la miseria in tutte le sue forme, riduce le disuguaglianze e sa dire, con Gesù e con Francesco, "beati i poveri"
- un'economia guidata dall'etica della persona e aperta alla trascendenza
- un'economia che crea ricchezza per tutti, che genera gioia e non solo benessere perché una felicità non condivisa è troppo poco.

Noi in questa economia crediamo. Non è un'utopia, perché la stiamo già costruendo. E alcuni di noi, in mattine particolarmente luminose, hanno già intravisto l'inizio della terra promessa.

Assisi, 24 settembre 2022

Le economiste, gli economisti, le imprenditrici, gli imprenditori, le e i changemakers, le studentesse, gli studenti, le lavoratrici, i lavoratori



Vandana Shiva

## L'INTERVISTA

## Vandana Shiva: diffondete l'arte del dare

Dall'inviata ad Assisi

«Diffondete l'arte del dare». È quanto Vandana Shiva, pioniera dell'impegno pratico e teorico per la tutela della casa comune, chiede ora ai giovani di The Economy of Francesco. La studiosa, fondatrice di Navdanya, "Nove semi", movimento contro la brevetazione delle sementi, li accompagna da tre anni. Avrebbe, dunque, molto desiderato vederli faccia a faccia ad Assisi. Un imprevisto dell'ultimo minuto, però, le ha impedito di spostarsi dall'India, dove vive. Ha voluto, comunque, partecipare in modo virtuale. I "due Francesco" - il Santo e il Papa - sono due figure centrali nel suo percorso umano e accademico. «La Laudato si' è stata una pre-

ziosa fonte di ispirazione - spiega ad Avenire -. E il Poverello d'Assisi mi ha insegnato che siamo parte della grande famiglia umana». Proprio San Francesco è l'esempio che Vandana Shiva indica ai ragazzi e alle ragazze impegnati a proseguire il processo avviato da The Economy of Francesco. «Aveva capito che solo dando si riceve. Seguendo questo principio, potremo creare un'economia ecologica, circolare, giusta». Non si tratta di "buone intenzioni". Cambiare il paradigma produttivo - includendo l'economia della natura, delle donne e dei contadini da cui dipende il nostro sostentamento - è questione di vita o di morte. «Un imperativo per la sopravvivenza degli esseri umani - a partire da quella maggioranza a cui viene negato il diritto al cibo, alla salute, al

lavoro degno, e della terra», lo definisce l'attivista. Le piante possono essere un aiuto fondamentale in questo cammino di trasformazione. «Sono maestre di generosità, di eccesso, di abbondanza. Ci donano l'ossigeno e il cibo. Da un solo seme nascono migliaia di frutti e cereali. Gli alberi, inoltre, ci ricordano l'appartenenza al luogo. Ci insegnano ad essere radicati ecologicamente, spiritualmente, culturalmente». La consapevolezza di essere parte di un tutto più ampio è fondamentale per comprendere quanto ogni nostra azione, positiva o negativa, abbia un impatto globale. Da qui la centralità della cura, della terra e della comunità, tema sviluppato in "Dall'avidità alla cura", appena pubblicato in Italia da Emi. «Quest'ultima è la moneta-base dell'e-

conomia della vita». Quella, cioè, che i giovani di EoF sono decisi a costruire. «Sono convinta che ce la faranno. Che salveranno il futuro dal baratro del collasso e dell'estinzione, perché hanno coraggio, fede e passione. Attraverso la comunità globale che hanno creato, agiranno come semi di speranza, capaci di moltiplicarsi in cerchi d'amore in continua espansione».

Lucia Capuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Cambiate l'economia che uccide con una nuova economia della vita»

Economy of Francesco



Papa Francesco durante l'incontro con i giovani di The Economy of Francesco ieri ad Assisi  
/ Reuters

GIANNI CARDINALE  
Inviato ad Assisi

I giovani possono «cambiare un sistema enorme e complesso come l'economia mondiale». Anche in questa «epoca non facile», segnata da crisi ambientale, pandemia e guerre in Ucraina e altrove. Nonostante «la nostra generazione» pur lasciando «in eredità molte ricchezze», non abbia saputo «custodire il pianeta» e non stia «custodendo la pace». I giovani sono chiamati a diventare «artigiani e costruttori della casa comune». A costruire una «nuova economia», ispirata a Francesco d'Assisi, che sia «amica della terra», ad edificare «un'economia di pace». L'obiettivo è trasformare «un'economia che uccide» in «un'economia della vita, in tutte le sue dimensioni». Papa Francesco è ad Assisi per la sesta volta. Una visita lampo, meno di tre ore, per chiudere l'evento Economia di Francesco, che ha chiamato nella città del Poverello mille giovani provenienti da tutto il mondo col sogno di cambiare il sistema economico mondiale. Il discorso del Pontefice è potente. Francesco sottolinea il valore profetico dell'evento, che esprime «una visione nuova

vitale Christiana. A portare il loro saluto ci sono anche l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve Ivan Maffei con il predecessore, il cardinale Gualtiero Bassetti. Francesco raggiunge il palco del Teatro Lyrick. Dopo vari momenti musicali e teatrali, le testimonianze di otto giovani. Quindi il discorso. Per il Papa bisogna accettare «il principio etico universale – che però non piace – che i danni vanno riparati». Così «se siamo cresciuti abusando del pianeta e dell'atmosfera, oggi dobbiamo imparare a fare anche sacrifici negli stili di vita ancora insostenibili». Occorre «un cambiamento rapido e deciso». «Conto su di voi! – dice ai giovani –. Non lasciatevi tranquilli, e dateci l'esempio!». E poi evoca la «sostenibilità» che oltre a quella ambientale ha altre tre dimensioni: sociale, relazionale e spirituale. Sociale perché quando «lavoriamo per la trasformazione ecologica, dobbiamo tenere presenti gli effetti che alcune scelte ambientali producono sulle povertà». Relazionali perché soprattutto in Occidente, le comunità «diventano sempre più fragili e frammentate», la famiglia «soffre una grave crisi» e con essa «l'accoglienza e la custodia della vita». Il consumismo attuale insomma cerca «di riempire il vuoto dei rapporti umani con merci sempre più sofisticate» ma così genera «una carestia di felicità». Infine c'è «una insostenibilità spirituale del nostro capitalismo», con i giovani che soffrono una «mancanza di senso», con i suicidi che aumentano ma «nascondono la cifra». Infatti la fragilità di molti giovani deriva dalla carenza di «capitale spirituale», capitale «invisibile ma più reale dei capitali finanziari o tecnologici».

Non dimenticatevi di creare lavoro, un lavoro degno e ben remunerato per tutti... Una donna non può essere madre perché la buttano fuori dal lavoro: basta licenziare donne incinte!

State attenti alla gassosità delle finanze. Oggi parlare di economia sembra cosa vecchia, oggi si parla di finanza, ma la finanza è una cosa gassosa, non si può prendere...

La situazione è tale che non possiamo soltanto aspettare il prossimo summit internazionale: la terra brucia oggi, ed è oggi che dobbiamo cambiare, a tutti i livelli

Il Papa parla ad Assisi, la città di San Francesco, e quindi non può non soffermarsi sulla «povertà». Infatti «senza la stima, la cura, l'amore per i poveri, per ogni persona povera, per ogni persona fragile e vulnerabile, dal concepito nel grembo materno alla persona malata e con disabilità, all'anziano in difficoltà, non c'è "Economia di Francesco"». Ai giovani ricorda poi che un'economia di Francesco non può limitarsi «a lavorare per o con i poveri», ma deve renderli «protagonisti» per aprire «cammini nuovi». Non solo. San Francesco «ha amato non solo i poveri, ha amato anche la povertà», vivendo in modo «austero». Da qui tre indicazioni di percorso. La prima: «guardare il mondo con gli occhi dei più poveri» come fece il movimento francescano che ha saputo inventare nel Medioevo le prime teorie economiche e persino le prime banche solidali, i «Monti di Pietà». La seconda: non dimenticarsi «del lavoro» e «dei lavoratori» con l'invito a creare «lavoro, buon lavoro, lavoro per tutti». La terza: «incarnazione», tradurre cioè «gli ideali, i desideri, i valori in opere concrete», rifuggendo «la tentazione gnostica» che «pensa di cambiare il mondo solo con una diversa conoscenza, senza la fatica della carne». Perché «la realtà è superiore all'idea».

Infine la preghiera e la firma del Patto di Assisi per «un'economia di pace e non di guerra», che «si prende cura del creato e non lo depreda». Un'economia che «non è utopia», perché «la stiamo già costruendo».

Un'economia che «non è utopia», perché «la stiamo già costruendo».

## L'INCONTRO

Francesco parla chiaro ai giovani di EoF. Il discorso preparato si arricchisce con tanti interventi a braccio. E sono le parole più applaudite: «Se non avete niente da dire almeno fate chiasso!»

## da sapere

The Economy of Francesco è l'evento internazionale rivolto a giovani economisti, imprenditori e change-makers. È stato organizzato dalla Diocesi di Assisi, dall'Istituto Serafico, dal Comune di Assisi e da Economia di Comunione, in collaborazione con le Famiglie Francescane e con il supporto, a nome della Santa Sede, del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Su Avenire.it una raccolta delle storie dei giovani partecipanti.

Vi scrivo per invitarvi ad un'iniziativa che ho tanto desiderato: un evento che mi permetta di incontrare chi oggi si sta formando e sta iniziando a studiare e praticare una economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda. Un evento che ci aiuti a stare insieme e conoscerci, e ci conduca a fare un "patto" per cambiare l'attuale economia e dare un'anima all'economia di domani. Sì, occorre "ri-animare" l'economia! E quale città è più idonea per questo di Assisi, da secoli simbolo e messaggio di un umanesimo della fraternità?

Francesco maggio 2019

L'INTERVISTA A SUOR ALESSANDRA SMERILLI

## «Comincia una nuova fase: Economy of Francesco 2.0»

Dall'inviata ad Assisi

Il catalizzatore è, in chimica, una sostanza capace di aumentare la velocità di una reazione e, al contempo, di rigenerarsi. Una buona metafora della tre giorni di Assisi. Il momento con papa Francesco e la firma del Patto sono stati, al contempo, la conclusione suggestiva di The Economy of Francesco 2022 e il principio di The Economy of Francesco 2.0. Una nuova fase ancora da inventare. «E a farlo devono essere i giovani», sottolinea suor Alessandra Smerilli, segretaria del dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, e membro del comitato scientifico di EoF, che accompagna fin dal 2019. Ogni volta che attraversa l'Hogar – il grande hub di legno, al cuore dell'iniziativa –, la religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice impiega decine di minuti: i ragazzi la fermano per un saluto, un selfie, una dedica su uno dei suoi libri. Suor Alessandra non si sottrae, anzi partecipa alla gioia condivisa. Una festa, però, «composta»: il popolo di EoF non è in gita. Dagli adolescenti ai 35enni, tutti sono consapevoli di essere ad Assisi per portare avanti un impegno comune. Suor Alessandra, riannodiamo i fili del percorso. Sono trascorsi tre anni dall'invito di papa Francesco ai giovani economisti. Già è incredibile...

Questo evento avrebbe dovuto svolgersi tre anni fa. Poi la pandemia ha cambiato i piani. A giudicare dall'esito, forse è stato meglio così. Che cosa ne pensa?

Nel maggio 2019, papa Francesco ha rivolto ai giovani l'invito a radunarsi ad Assisi, sottoscrivere un patto e far partire un processo. La pandemia ha cambiato l'ordine del percorso, finendo per rafforzare. Siamo partiti dal processo, il quale nel frattempo si è corroborato. Poi questo è diventato un evento che ne è stato il coronamento e, al contempo, il preludio di una nuova tappa. Grazie allo stop forzato, i giovani non sono venuti a presentare idee ma progetti concreti, iniziative già in corso. E questa è una differenza importante. Non parliamo di sogni ma di realtà. Eppure ci sono quelli che vi accusano di essere solo dei visionari un po' folli...

A chi lo pensa, suggerirei di venire a vedere. Sono stata nei vari villaggi, i dodici gruppi di lavoro in cui i ragazzi si sono suddivisi. E ho visto molta concre-

tezza. Dai giovani bengalesi che stanno aiutando a costituire un sindacato per i lavoratori sfruttati del tessile alle israeliane impegnate nella produzione di carne sintetica.

E ora che cosa accadrà? Che cos'è The Economy of Francesco 2.0?

Saranno i giovani a definirlo. Non c'è un piano pre-stabilito perché non è nello stile di EoF. Gli organizzatori hanno sempre cercato di essere i "custodi" del processo, incanalandolo quando era necessario senza, però, pretendere di governarlo. Se diciamo che questo è un processo dei giovani, con i giovani, per i giovani, dovranno essere loro a scegliere, a farci capire, anche in base alle proposte emerse nei gruppi di lavoro, dove dirigerli e quali passi compiere.

Lei, economista con esperienza internazionale, crede di avere imparato qualcosa dai giovani partecipanti di EoF in questi tre anni?

Ho imparato e continuo a imparare. Questi giovani mi hanno insegnato, con il loro modo di lavorare, innanzitutto, la flessibilità. Quando sono convinti di qualcosa, vanno avanti anche se non si tratta di un progetto perfettamente strutturato. Hanno uno stile più fluido. Alla fine, però, fanno quel che volevano fare. E questo mi dà tanta speranza. Mi ha anche incantato la capacità di connessione dei ragazzi. Non sono solo nativi digitali ma cittadini del mondo: sanno entrare in relazione immediatamente, soprattutto quando si tratta di dare corpo alle idee. Ho scoperto, inoltre, che sono in grado di dialogare. Qui non abbiamo persone che la pensano necessariamente nello stesso modo, anche in termini di teorie e prospettive economiche. Eppure si ascoltano. E sono abili a trovare ciò che li accomuna invece di sottolineare le differenze.

Qual è il suo sogno per EoF? Che continui per il numero di anni sufficienti a diventare un seme di trasformazione dell'economia. Magari senza fare troppo rumore. La troppa attenzione rischia di bruciare i processi. The Economy of Francesco deve crescere, i suoi ragazzi e ragazze hanno necessità di fortificarsi, di moltiplicare le connessioni, di acquisire ulteriori esperienze e conoscenze. A quel punto, l'economia comincerà a cambiare.

Lucia Capuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Suor Alessandra Smerilli

La segretaria del dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale: mi ha incantato la capacità di connessione di questi ragazzi